

PIROSCAFO "PAISANIN"

IL MODELLO

Non si hanno notizie circa l'autore ed il periodo di realizzazione del modello, che comunque potrebbe risalire agli ultimi anni dell'Ottocento oppure ai primi del Novecento. Esso rappresenta una nave a propulsione ibrida in servizio sulle rotte atlantiche intorno agli anni Ottanta del XIX secolo e misura circa 1,50 m di lunghezza con un rapporto di scala di circa 1:100; risulta costruito interamente in legno in modo piuttosto accurato e con funzione pubblicitaria o didattica.

LA NAVE

Intorno alla seconda metà del XIX secolo per effetto del grandioso processo tecnologico, conseguenza delle scoperte scientifiche, la navigazione a vapore stava imponendosi decisamente sull'antica e gloriosa navigazione a vela. L'avvento del ferro e dell'acciaio nelle costruzioni, la propulsione ad elica e le macchine a vapore alternative rendevano possibile la messa in servizio di navi di grandi dimensioni adatte quindi alle traversate oceaniche, richieste dall'incremento del traffico passeggeri e soprattutto dal flusso migratorio verso le Americhe, che si presentava già allora come un fenomeno di massa.

In quel tempo tuttavia le macchine erano ancora poco affidabili e richiedevano un consumo eccessivo di carbone, così che si ritenne necessario mantenere la possibilità di ricorrere alla vela per limitare il consumo e garantire una certa regolarità dei viaggi. I "vapori" dell'epoca, primi veri transatlantici, venivano pertanto dotati di due o più alberi e pennoni con una attrezzatura velica simile a quella dei velieri contemporanei, con la possibilità di spiegare un complesso di vele tale da consentire, in alternativa alla propulsione meccanica, la navigazione sfruttando il vento.

Le forme fini e lanciate dello scafo, simile a quello dei clipper contemporanei, la presenza nella zona centrale di due lunghi fumaioli, dei tre alberi e la limitata presenza di sovrastrutture in coperta offrono nell'insieme un'immagine armoniosa di questa costruzione che fornisce molto bene un'idea dei primi transatlantici. Per quanto concerne l'attrezzatura velica questa risulta simile a quella di una nave goletta con tre alberi dei quali soltanto il trinchetto attrezzato con vele quadre.

Il nome "Paisanin" che accompagna il modello non corrisponde ad alcuna nave esistente all'epoca, probabilmente era un soprannome attribuito ad un vapore noto

di quei tempi.

BIBLIOGRAFIA

GROPALLO T., *Navi a vapore ed armamenti italiani dal 1818 ai giorni nostri*, Genova 1958

OGLIARI F. - RADOGNA L., *Storia dei trasporti italiani. Trasporti marittimi di linea*, Cavallotti, Milano 1975

